

Educazione sentimentale

Sesso e @more dei nativi digitali



I primi amori sono fondamentali per la futura vita di relazione.

Internet offre una vetrina sterminata di siti pornografici. Così gli adolescenti rischiano di confondere la "prestazione" con la sessualità "vera", e intanto si diffonde la violenza tra le giovanissime coppie. Basterebbe parlarne di più. A scuola e in famiglia

di *Benedetta Verrini*

La prima cosa da sapere è che sanno già tutto. Per gli adolescenti di oggi, "protesici digitali" (quelli che, se requisisci lo smartphone, reagiscono come se fossero stati amputati), «non è questione di avere informazioni sul sesso, è questione di saperle organizzare», dice Maurizio Bini, direttore del Centro di riproduzione assistita e del servizio di sessuologia e adeguamento di genere dell'Ospedale Niguarda, a Milano. Come dire, la conoscenza non è consapevolezza: anche la Lila nel suo ultimo report annuale ha ribadito l'allarme sui giovanissimi riguardo alle malattie a trasmissione sessuale, ricordando che l'Italia è tra i pochi Paesi Europei a non aver in-

serito nei programmi scolastici percorsi di educazione alla sessualità e all'affettività.

Un'occasione per gli educatori

Ma cosa ne sa un genitore del sesso tra ragazzi ai tempi di internet? Non essendo nativo del mezzo, avendo avuto un'adolescenza in cui il porno passava sulle tv private dopo mezzanotte o sui giornalotti dei fratelli maggiori, cosa può aggiungere alla sterminata competenza di *YouPorn* o del sexting, che irrompe nella "vita di coppia" degli adolescenti? Eppure, i

genitori un'occasione ce l'hanno: quella di parlare di sentimenti, di spiegare cosa significa "fare l'amore". Su quello possono essere molto competenti e hanno la possibilità di spostare i figli da quelle vetrine iper-stereotipate che sono i siti porno.

Non chiamatele "storielle"

«Le storie d'amore degli adolescenti tendono a essere sottovalutate, ma sono molto importanti per la definizione della loro identità, anche ai tempi di Internet», dice Emanuela Confalonieri, psicologa **SEGUE**

Età media degli adolescenti sessualmente attivi: 15,6 anni sia per i maschi sia per le femmine

Sesso e amore

SEGUITO dell'adolescenza dell'Università Cattolica, a capo di un gruppo di studio su amore e adolescenza le cui ricerche sono sfociate nel libro *Questioni di cuore* (Unicopli). Il team ha effettuato numerose ricerche sui ragazzi italiani (alcuni dati nei riquadri in questa pagina), e gli esiti compongono un affresco della loro sessualità che può essere d'aiuto.

Avvicinarsi al sesso in modo consapevole, liberi da pressioni, equipaggiandosi anche dal punto di vista contraccettivo, comporta per un adolescente un importante passo avanti in termini di crescita e di costruzione dell'identità. «Gli adulti, i genitori e la scuola, hanno il compito di aiutare gli adolescenti a vivere la sessualità in modo consapevole e libero da coercizione, discriminazione, violenza», spiega Confalonieri.

Innamorati e violenti

Il gruppo di lavoro della Cattolica ha ristretto alcune linee di ricerca ai fenomeni della *dating violence* e del consumo di pornografia. «Lo abbiamo fatto perché le interviste ai ragazzi ci portavano lì, e volevamo capire come questi fenomeni potessero far parte del loro quotidiano», spiega l'esperta. Ne sono emersi risultati su cui riflettere: «A partire dal 2015 abbiamo coinvolto oltre 1200 studenti in una ricerca sul tema dell'aggressività nelle relazioni». A livello internazionale, la *dating violence* riguarda tra il 10 e il 20% delle relazioni tra giovani.

«Abbiamo isolato 4 diverse forme di aggressività: quella psicologica, (ridicolizzare, insultare, controllo e gelosia eccessivi sul partner), quella relazionale (isolare il partner dagli amici/genitori), quella fisica (picchiare, spintonare, schiaffeggiare) e sessuale (imporre un rapporto a un partner non consenziente)». La forma di violenza più diffusa è quella psicologica (che si associa anche a nuove modalità di controllo attraverso i social network), e pare essere messa in atto da

Come descriveresti il tuo primo rapporto sessuale?

Maschi:
- è semplicemente capitato (50%)
- volevo che accadesse (49%)
- sono stato persuaso/costretto (1%)

Femmine:
- volevo che accadesse (49%)
- è capitato (48%)
- sono stata persuasa/costretta (3%)

Il ruolo degli adulti

Nella zona franca che sta tra la vita vera e l'esperienza online, gli adulti possono (e devono) intervenire, dice la psicologa, aiutando i ragazzi a negoziare con il partner riguardo alla prima volta, senza sentirsi forzati; resistere alla pressione degli amici, quando tendono a manipolare; essere competenti sulla contraccezione; prendere decisioni indipendenti sulla relazione. Ma il porno online cambia l'approccio al sesso tra i ragazzi? «L'eccesso di disponibilità di immagini crea una sorta di "infedeltà primaria": noi adulti abbiamo avuto poche immagini in grado di far scattare l'eccitazione e il desiderio sessuale (la famosa attrice, la scena di un film), e ce le siamo portate dentro per anni. Per i giovani cybernauti la scintilla dell'eccitazione cambia continuamente, anzi per essere eccitati c'è sempre bisogno di una cosa nuova», aggiunge l'esperto.

Altro aspetto, la "mediazione del desiderio": «Prima di Internet, la situazione in grado di eccitare non era sempre a disposizione, quindi si imparava a mediare tra desiderio e realtà. Oggi sulla Rete si trova tutto, pensiamo a come sono categorizzati i siti porno: ciò significa che i desideri sono disponibili e di conseguenza la realtà diventa insopportabilmente

frustrante». Infine, c'è la velocità. «Nei filmati va tutto veloce. Se una cosa invece deve andare lenta, riflessiva, privata, questa è proprio la sessualità». Come parlare di tutto questo ai ragazzi? «Se hanno visto dei porno, diciamo loro che lo sappiamo, ma in modo ironico», consiglia Bini. «Facciamo capire che se vogliono affrontare l'argomento ci siamo e conviene riferirsi al sesso reale non come a un "di meno" rispetto a ciò che avviene nei porno, ma un di "più". In altre parole, la distanza che c'è tra virtuale e reale non è tra prestazioni olimpiche o no; è tra una relazione vera e una finzione. E alle ragazze, consumatrici di porno in crescita, è importante dire: «Non farti trattare così, se non vuoi». **io**

Scene hard per lei

Il consumo di porno è in crescita tra le ragazze, ma meno dei maschi

Nei primi mesi del 2018 il gruppo di ricerca dell'Università Cattolica ha coinvolto circa 400 studenti (di cui il 51 per cento maschi) di scuola secondaria di secondo livello (età media 16,5 anni) in uno studio per indagare il consumo di porno online. La maggioranza dei consumatori sono maschi. Di questi, oltre il 78 per cento ha detto di consumare materiale pornografico una/due volte a settimana. Il ricorso al materiale porno riguarda le femmine solamente nel 29 per cento dei casi.

Che fare se tuo figlio guarda i video hot

di Emanuela Confalonieri, psicologa dell'adolescenza.

- 1. Parlarne senza essere giudicanti, svalutanti, denigratori.** La domanda centrale dovrebbe essere "perché?", sottolineando che la sessualità tra le persone vere è diversa dalla pornografia.
- 2. Tenere conto** che per i maschi è un modo per "attrezzarsi" alla realtà: per loro, il sesso ha una componente prestazionale. Va distinta una ricerca conoscitiva (che non è poi così diversa da quella delle precedenti generazioni) da un consumo persistente che si trasforma in una fatica relazionale.
- 3. Aiutare i giovani** a sviluppare le loro "competenze romantiche", ovvero saper esprimere i desideri con il partner e ascoltare i suoi; dire "no" a dispetto delle pressioni circostanti; non ricadere sempre nello stesso tipo di relazione (dipendenza o gelosia eccessive).

Sei ricorso alla contraccezione in occasione del primo rapporto sessuale?

Sì:
78% (maschi 76%, femmine 80%)

No:
22% (maschi 24%, femmine 20%)

DATI: UNIVERSITÀ CATTOLICA